

LAZIO Sette

Supplemento di **Avenire**

**Stampa cattolica:
nelle comunità
custode di storie**

a pagina 3



Avenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione.lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

È figlio del Giubileo della speranza "Mi fido di noi", il progetto di microcredito di Caritas



"Mi fido di noi" avvia percorsi di fiducia che investono su chi è in difficoltà (foto Siciliani)

Le città intermedie creano valore aggiunto nei territori

Presentato giovedì scorso a Roma presso la sede di Unioncamere il secondo volume "L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie", curato da Mecenate 90 in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne. Sono 157 le città intermedie individuate nel Rapporto ricomponendo la geografia territoriale del nostro Paese: 73 nel Nord Italia, 44 nel Mezzogiorno e 40 nelle regioni del Centro. Si legge nel comunicato che presenta i dati contenuti nel volume. Sono città che ospitano imprese di eccellenza del Made in Italy e ad alto contenuto innovativo, città che esprimono dinamismo sociale, culturale ed economico e creano opportunità concrete per contrastare lo spopolamento e l'insufficiente dotazione di infrastrutture fisiche e digitali. Le città intermedie producono un valore aggiunto pro-capite più alto del 16% rispetto al resto d'Italia (34.154 contro 29.534 euro nel 2022); resistono in prospettiva meglio all'inverno demografico contenendo il calo della popolazione al 4,5% tra il 2024 e il 2050 a fronte di una contrazione prevista del 7,3% della media italiana; presentano un indice di qualità della vita superiore del 7,3% rispetto alle città metropolitane e di ben il 27% più alto delle altre città del Paese. Città che si sono rivelate ecosistemi dinamici, alternativi alla congestione delle aree metropolitane. Città che esprimono un dinamismo sociale, culturale ed economico basato sulla consapevolezza che le sfide contemporanee richiedono un duplice impegno: interventi strutturali e governance partecipata.

Una mano per sostenere chi desidera rialzarsi

Iniziamo oggi un cammino dedicato al racconto delle iniziative di bene realizzate sul territorio regionale. Un viaggio in quattro tappe, una per ogni domenica di Avvento, alla scoperta del buono che si realizza durante tutto l'anno, ma che spesso trova poco spazio per essere raccontato. Filo conduttore di questa piccola "rubrica" saranno proprio i temi delle quattro domeniche di Avvento: speranza, pace, gioia e amore.

DI MONICA NICOLETTI

Oggi si celebra la prima domenica di Avvento, giorno dedicato alla speranza, come il Giubileo in chiusura. Tanti i segni vissuti in questo anno giubilare, tante le iniziative di bene avviate. Ma di tutto questo cosa resterà quando la Porta Santa si chiuderà di nuovo? Sembra trovare risposta proprio nella giornata odierna questa domanda, un di che acquista il sapore di un momento speciale, che sembra far da ponte tra la grazia ricevuta e quella che si è pronti a donare. Tra i progetti avviati quest'anno c'è uno che già nel nome svela l'intento di ridare speranza a chi l'ha persa o la sta perdendo in questo tempo segnato da forti disuguaglianze sociali, crisi economica e un dilagante senso di fragilità. Si chiama "Mi fido di noi" l'iniziativa di microcredito per persone e famiglie in difficoltà che non possono accedere ai sistemi di credito tradizionale. Promosso dalla Conferenza episcopale italiana (CeI), insieme alla Caritas in collaborazione con la Consulta nazionale antiusura, il progetto presentato nel marzo scorso, coinvolge 68 diocesi italiane. Tra queste diverse le laziali, tra le quali Albano, Anagni-Alatri, Latina-Terracina-Szesse-Priverno, Civita Castellana e, ovviamente, Roma. In queste diocesi, chi avesse bisogno di un aiuto economico può bussare alla porta delle rispettive Caritas per avere la possibilità di ottenere a tasso zero un microcredito fino a 8mila euro, ed essere inserito all'interno di un percorso personalizzato di accompagnamento e responsabilizzazione. Oltre alle forme di prestito, infatti, il progetto punta a promuovere

programmi di educazione finanziaria per giovani e adulti, una formazione al risparmio che favorisce scelte di vita più sostenibili, contrastando l'illusione di soluzioni facili (una trappola in cui spesso cade, come rileva Caritas stessa, chi in una situazione di fragilità cede all'attrattiva del gioco d'azzardo, ad esempio). A luglio, durante l'adesione al progetto della diocesi di Albano, il vescovo Vincenzo Viva ha ben sottolineato la natura di una iniziativa che affonda le radici nel Giubileo della speranza, ma va ben oltre: «"Mi fido di noi" nasce nel cuore del Giubileo e ne incarna il messaggio: rimettere in moto la speranza, ricostruire legami, dare fiducia a chi è rimasto ai margini. È un invito a camminare insieme come comunità, per sostenere, non solo

economicamente, chi desidera rialzarsi. Il bene del prossimo non si fa con l'assenzialismo, ma con l'ascolto, la prossimità e la fiducia reciproca». L'obiettivo è, infatti, contribuire a contrastare la povertà e l'esclusione sociale, stimolando l'empowerment delle persone e restituendo loro fiducia e opportunità. In

altre parole: non semplice elemosina, ma uno stimolo a rialzarsi riacquistando fiducia nelle proprie capacità. Le diocesi organizzano nel tempo varie iniziative a sostegno del progetto. Ad esempio, la diocesi di Latina a settembre ha fatto una colletta specifica per raccogliere fondi destinati a "Mi fido di noi" in concomitanza con il pellegrinaggio diocesano per il giubileo. Ma non solo le diocesi sostengono il programma di microcredito: a livello sia nazionale sia locale ci sono fondazioni, banche, associazioni. E, a dirla tutta, chiunque può dare una mano donando sul conto corrente di Banca Etica indicando nella causale: "Contributo progetto Mi fido di noi" (Iban: IT17 P050 1803 2000 0002 0000729, intestato a Conferenza episcopale italiana). Perché un potente segno di speranza, a volte, è una mano tesa, anche piccola, che aiuta qualcuno a risollevarsi da un momento di difficoltà.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

CON VIVA LA GMG A TORVAIANICA

a pagina 4

◆ GAETA

NEL RICORDO DI DON AVELLINO

a pagina 5

◆ FROSINONE

IL CONVEGNO UCID DEI GIOVANI

a pagina 7

◆ LATINA

LA BACHECA CARITAS PER PROPOSTE D'AVVENTO

a pagina 8

◆ PORTO SANTA RUFINA

CERVETERI, RESTAURATO IL CAMPANILE

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

NELLE PAROLE DEL VESCOVO RUZZA

a pagina 11

La Porta Santa aiuta ad attraversare le crisi

Ho incontrato tanti giovani con storie spezzate, occhi stan- chi e domande che bruciano. Soltanto in mezzo a molti, spesso disillusi, ma assetati di autenticità, amore vero e speranza. Definiti "nuovi poveri", non cercano pietà: desiderano qualcuno che dica loro che una vita diversa è possibile. Quando li ascolti cuore a cuore, cadono le maschere e affidano il loro grido. E quando trovano qualcuno che crede in loro, la accompagnano passo dopo passo e li rende protagonisti, allora tirano fuori il meglio e ci sorprendono. La speranza non è illusione: è una scelta. San Tommaso d'Aquino scriveva che «la speranza è una virtù ardua», perché ci spinge oltre la paura. Il Giubileo ci ricorda che Cristo è la Porta sempre aperta. A volte, però, la vera "Porta Santa" si presenta come una crisi da attraversare: sogna scomoda ma necessaria, dove Dio ci attende proprio nelle nostre crepe. Fraternità, silenzio interiore, preghiera del cuore, perdono e carità diventano strumenti per liberarci da catene interiori, sensi di colpa che paralizzano e delusioni che convincono che "non si è mai abbastanza". Come ha detto Papa Leone XIV: «Siete fari di speranza... cerchiamo vie per unirci e promuovere un messaggio di speranza». Il futuro non appartiene a chi ha più follower, ma a chi osa sperare quando tutto sembra perduto. Non lasciamoli soli: apriamo porte, curiamo ferite e raccontiamo con la vita che la Speranza ha un volto. E quel volto ci sta ancora cercando.

don Davide Banzato, scrittore e giornalista

L'Avvento

Il tempo giusto
per riconoscere
la presenza di Dio
in ogni momento

DI GERARDO ANTONAZZO *

Il tempo liturgico dell'Avvento ripropone la pedagogia dell'Attesa, avvalorata dal rovescio della medaglia: "Vegliate!". Invitati a camminare come "pellegrini di speranza", siamo chiamati a diventare "artigiani dell'Attesa". Mentre le speranze umane si nutrono di attese, la speranza cristiana vive dell'Atteso. La statura morale e spirituale si può misurare da ciò che attendiamo, da ciò in cui speriamo: "Dimmi ciò che speri e ti dirò chi sei!". Il cristiano sa che l'Atteso è allo stesso tempo il "Veniente", perché la certezza della venuta del Signore è sorretta dalla certezza della sua continua "presenza". La persona è viva finché resta capace di attendere, dalle sue attese l'uomo si riconosce per quello che è. Vegliare è saper attendere, per non dissolvere il desiderio dell'incontro con le distrazioni e le dissipazioni del cuore. Vegliare è esercizio di libertà con cui decidiamo verso chi o che cosa orientare le scelte della nostra vita. Vegliare è riconoscere il Volto del Signore; sperare è accogliereLo nel già della sua presenza. Vegliare è rivivere l'ardore degli inizi, riacquindare la brace del primo amore, soffiare sul ardore del ricominciamento. Vegliare è vincere le tentazioni dell'autoreferenzialità e del narcisismo, come anche la tristezza della rassegnazione e della resa: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada" (Is 43,18-19). Provocati dall'iniziativa sorprendente di Dio, siamo chiamati ad entrare nel circuito voracioso della "speranza contro ogni speranza" (Rm 4,18). In fondo, vecchio è colui che non spera più, non sa più stupirsi. Papa Francesco amava dire: "Per favore, non perdetate la capacità di sognare: quando un giovane perde questa capacità diventa un pensionato della vita. È molto brutto" (16 novembre 2024). È giovane chi ha sempre il coraggio di fidarsi di Dio: "Ecco, faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Dio veglia, "non prende sonno" (Sal 121,4), perché non ha mai smesso di "fare". Vegliare è vivere le nostre notti come attesa di una nuova "creazione", nella quale risuona ancora il fiat di un nuovo inizio plasmato dalla carezza della Parola. Vegliate! dunque non è una minaccia, ma un appello gioioso a vivere ogni momento come frammento del grande Giorno.

* vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

La letteratura scende nelle strade

Si conclude oggi la seconda edizione di "Libridine!", il festival diffuso delle librerie organizzato e promosso dalla Camera di Commercio di Roma e dalle principali associazioni di categoria. Un grande evento culturale che coinvolge 36 librerie (compresa due biblioteche) sparse a Roma e nell'intero territorio metropolitano, che celebra la passione per la lettura e il ruolo essenziale delle librerie indipendenti nel tessuto culturale della città. Si legge nel comunicato diffuso per il lancio dell'iniziativa. Sono stati nove giorni di eventi, dal 22 al 30 novembre, durante i quali biblioteche, librerie di quartiere, spazi culturali e



Oggi si conclude
la seconda edizione
di "Libridine!",
il festival diffuso
delle librerie

piccole realtà indipendenti sono diventate protagoniste di un ricco calendario di iniziative: reading, incontri con autori e autrici, laboratori creativi, presentazioni, gruppi di lettura e momenti di approfondimento sui temi letterari, sociali e culturali. In altre parole un festival "diffuso" che ha messo al centro i lettori e la passione per la letteratura con momenti speciali dedicati alla divulgazione scientifica, al racconto dei territori, alla musica popolare e alle narrazioni tra storia, identità e attualità. Il programma della manifestazione è consultabile all'indirizzo: <https://festivaldellelibrerie.it/t/Calendario/>.

◆ ANAGNI

UN'AUTOMOBILE PER IL TRASPORTO SOCIALE

a pagina 6

◆ RIETI

UNA COMUNITÀ CHE GUARDA AL MONDO

a pagina 9

◆ SORA

IL CONSIGLIO PRESBITERALE

a pagina 12

Luoghi di lavoro, prima di tutto il rispetto della vita

Il prossimo 16 dicembre benedizione dell'Albero della sicurezza 2025 presso la casa vescovile di Frosinone

Quante volte abbiamo sentito parlare della sicurezza sul lavoro, dei tantissimi incidenti causati da una non osservanza delle prescrizioni? Sarà perché ci faccio caso, ma non passa giorno che le statistiche impietosamente circolano, riportando i numeri dei morti e degli infortunati sempre in crescita. Qualche giorno fa l'ennesimo incidente accorso a un lavoratore di 63 anni, impegnato nella ristrutturazione di un palazzo. Deve essere chiaro una volta per tutte che morire a 63

anni in prossimità della pensione e mentre si sta lavorando è dire due volte "No! Non si può, non si deve!". Lo scorso mese nel partecipare alla settantacinquiesima giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, che l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil) organizza, ho potuto ascoltare la testimonianza di quelli che, a causa di un incidente, sono stati menomati in modo più o meno serio. Sentire l'umanità ferita e il dolore delle famiglie è un'esperienza davvero toccante. Una delle domande che noi del Movimento lavoratori di Azione cattolica (Mlac) ci poniamo ogni volta, che ci interroghiamo con le altre associazioni interessate al problema è questa: cosa possiamo fare? Come possiamo cercare una diversa strada da percorrere? Come poter contribuire a ridurre il fenomeno? Di chi sono le responsabilità? Noi del Mlac Lazio da quattro anni, in un costruttivo sodalizio con gli amici dell'Anmil partecipiamo a realizzare "l'Albero della sicurezza". Lo scopo è rendere visibile a tutti che si può fare di più e cooperare con altre realtà, associazioni e organizzazioni che hanno le stesse finalità. Già dallo scorso anno si sono aggiunte molte altre associazioni; tra le varie risposte e proposte è emersa la necessità di promuovere e diffondere la "cultura della sicurezza". Come creare questa cultura? Ci sono enti come Inail e Asl nonché associazioni come Anmil che tengono corsi e simposi, anche

nelle scuole, convinti che la sicurezza debba essere una cosa da radicare nel nostro modo di pensare. L'anno scorso, proprio in occasione dell'inaugurazione dell'Albero della sicurezza 2024 (avvenuta davanti la Curia della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino) parlando agli alunni del vicino plesso scolastico "Rinascita", Claudio Gessi direttore regionale della Pastorale sociale e del lavoro del Lazio, chiese ai bambini presenti come si sarebbero sentiti nel non rivedere più uno dei loro genitori perché vittima di infortunio; i loro visi smarriti sono state le risposte più eloquenti. Per questo bisogna iniziare a fare cultura partendo dalle nuove generazioni, va diffusa la cultura della sicurezza. Si deve iniziare un capitolo nuovo. Oggi si

parla solo di intelligenza artificiale ma quella naturale, che ognuno ha, non va lasciata sul comodino, tanto c'è chi pensa per noi. Facciamo in modo che le nuove generazioni abbiano a conoscere cosa sono i rischi e come evitarli. Che tutte le bambine e i bambini, ogni giorno, salutando i propri genitori che vanno al lavoro, gli ricordino di fare attenzione se sono rispettate tutte le regole riguardanti la sicurezza. Colgo l'occasione per invitare tutti a partecipare all'inaugurazione - benedizione dell'Albero della sicurezza 2025, con l'arcivescovo Santo Marcianò, presso la casa vescovile di Frosinone in viale dei Volsi il prossimo martedì 16 dicembre alle 10:00.

Giuseppe Zambon,
delegato regionale Mlac Lazio



Durante l'evento dello scorso anno

La Zona logistica semplificata del Lazio è operativa. Ciò significa autorizzazioni più rapide, incentivi e governance dedicata con ricadute positive sull'occupazione e l'economia locale



Il porto turistico di Gaeta (foto Siciliani)

Innovazione e crescita

DI ANDREA PANTONE

La Zona logistica semplificata del Lazio è ufficialmente operativa. La firma del sottosegretario Mantovano conclude un percorso atteso da anni e inaugura una fase nuova per porti, aree produttive e imprese della regione. La Zls introduce procedure autorizzative accelerate, sportelli unici dedicati a un quadro di agevolazioni fiscali - incluso il credito d'imposta specifico voluto dal governo - per velocizzare gli investimenti, ridurre i costi amministrativi e rendere più competitivo il tessuto produttivo. In concreto, la Zls rafforza il legame tra porti, retroporti, poli logistici e aree industriali, creando un ambiente più semplice e ordinato per chi vuole avviare o ampliare attività economiche. È un dispositivo che non si limita a tagliare passaggi burocratici, ma mira a rinnovare profondamente il modo in cui i terri-

ri si presentano agli investitori, italiani e internazionali, offrendo un contesto decisionale più chiaro e affidabile. «Con questa firma - afferma il presidente Francesco Rocca - il Lazio può finalmente attivare una leva straordinaria per lo sviluppo. Abbiamo costruito la Zls attraverso un confronto attento con enti locali, categorie e sindacati. Ora le nostre aree industriali dialogheranno sempre più con i porti, generando ricadute positive sull'occupazione e sull'economia regionale». Il presidente richiama anche i segnali incoraggianti dell'export e del Pil del 2025, che questo nuovo strumento può ulteriormente stabilizzare e rafforzare.

Per l'assessore al Bilancio, Giancarlo Righini, si tratta di un «risultato storico».

La Direzione programmazione economica, incaricata di seguire in modo costante l'attuazione della Zls, accompagnando e monitorando le imprese, soprattutto nelle aree che attendono una ripartenza da troppo tempo. La vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico, Roberta Angelilli, insiste sull'effetto immediato che le procedure snelle potranno produrre per le filiere logistiche manifatturiere: «Ridurre tempi e costi non è un dettaglio, è la condizione che permette alle aziende di programmare meglio, di investire, di crescere». Un concetto ribadito dall'assessore Manuela Rinaldi, che parla di «vittoria per i territori» e sottolinea il ruolo decisivo del lavoro coniugato con il Governo Meloni, che ha contribuito a sbloccare un iter rimasto fermo per troppo tempo.

Uno sguardo particolare riguarda il sud del Lazio, dove - come evidenzia l'assessore Elena Palazzo - porti come Gaeta e poli produttivi rimasti a lungo in attesa potranno finalmente beneficiare di maggiore velocità decisionale e strumenti competitivi: «Per queste comunità si apre una stagione nuova, fatta di opportunità concrete e non solo annunciate». Il sud regionale, spesso in bilico tra potenziale e fragilità, ritrova così un orizzonte di sviluppo più definito e una prospettiva di crescita condivisa. La nascita della Zls segna dunque un passaggio che supera il linguaggio tecnico per raggiungere la concretezza dei territori, attraverso la valorizzazione di ciò che il Lazio ha già: porti, industrie, competenze diffuse. Se la semplificazione saprà tradursi in fiducia e in investimenti, allora la Zls da provvedimento amministrativo diverrà anche dispositivo di crescita economica e coesione territoriale, in grado di offrire ai cittadini la sensazione concreta che lo sviluppo sia un bene comune da costruire insieme.

CHIESA CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.





L'impegno concreto contro la violenza sulle donne

Impegno e sensibilizzazione, parole e gesti concreti, per contrastare la violenza di genere e disegnare un futuro con più rispetto e attenzione. Martedì scorso, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che si celebra ogni 25 novembre, la Regione Lazio ha confermato il proprio impegno nel contrasto a ogni forma di violenza sulle donne, durante un evento pubblico che si è tenuto presso le Corsie Sistine di Santo Spirito in Sassia e a cui hanno preso parte istituzioni, associazioni, operatori e testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. Un momento di riflessione collettiva e di mobilitazione sociale, volto a sensibilizzare l'opinione pubblica e a promuovere una cul-

tura del rispetto e della parità, cui hanno partecipato - tra gli altri - Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio, Simona Baldassarre, assessore regionale a Cultura, pari opportunità, politiche giovanili e della famiglia e servizio civile, il vescovo Andrea Manto, vescovo episcopale per la diocesi di Roma, Lamberto Giannini, prefetto di Roma, Isabella Rauti, sottosegretario di Stato del Ministero della Difesa ed Eugenia Maria Roccella, ministro per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità. L'incontro è stato moderato da Eleonora Daniele, giornalista e conduttrice televisiva ed è stato allievo anche dal concerto della band musicale dell'Esercito italiano. «È necessario - ha detto il presidente Rocca - cambiare i modelli comportamentali. Dobbiamo

Si è svolto martedì l'evento pubblico voluto dalla Regione di sensibilizzazione contro abusi di genere

spezzare, una volta per tutte, quella catena di banalizzazioni che minimizza parole e gesti che, invece, sono già l'espressione più chiara di abusi e sopraffazione contro le donne. E dobbiamo sradicare pregiudizi, stereotipi, generalizzazioni. Per questo la Regione Lazio, che il 25 novembre, si illumina di rosso, affianca ai molti strumenti, capaci di intervenire su tutte le dimensioni della violenza e di rafforzare le politiche per le pari opportunità, un impegno anco-

ra più forte nella diffusione della cultura del rispetto, della parità e della libertà, che deve raggiungere innanzitutto le nuove generazioni. Perché abbiamo bisogno dei giovani per ripartire». Uno dei momenti più intensi dell'evento è stato quello dedicato alle testimonianze dirette di donne che hanno vissuto sulla propria pelle la violenza. Racconti dolorosi, ma anche ricchi di coraggio e speranza, che rappresentano un passo fondamentale per rompere il silenzio. «Oggi - ha dichiarato l'assessore Simona Renata Baldassarre - ribadiamo che la lotta alla violenza di genere non è solo un impegno istituzionale, ma una responsabilità condivisa. La Regione Lazio è in prima linea con azioni concrete: sostegno alle vittime, prevenzione nelle scuo-

le, percorsi per gli uomini autori di violenza. Il nostro obiettivo è chiaro: costruire una società fondata sul rispetto e sulla parità. Per riuscirci serve la collaborazione di tutti: istituzioni, associazioni e cittadini, uniti per spezzare il ciclo della violenza e garantire alle donne libertà e sicurezza». Nell'ultimo biennio, la Regione ha messo in campo diverse azioni per contrastare il fenomeno della violenza di genere, come il rafforzamento della rete dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, l'assistenza e la tutela delle vittime, progetti di sostegno economico e reinserimento e di prevenzione e sensibilizzazione, l'apertura di centri per uomini autori di violenza e l'istituzione, nel 2024, dell'Osservatorio pari opportunità.

Giovanni Salsano

Tra cali di copie e chiusure di edicole, le tante realtà dei settimanali diocesani resistono e si rinnovano: una rete di 190 testate che raggiunge oltre 5 milioni di lettori, mantenendo viva la parola delle comunità

Con lo sguardo al futuro e le radici nei territori

Stampa diocesana, continua a essere punto di riferimento autentico e umano

DI CHIARA GENISIO *

Sembra quasi un bollettino di guerra. Dove a cadere sono le copie cartacee. Da diversi anni la diffusione dei giornali segna sempre di più il segno meno. Tutto vero. Ma quello che non indicano questi numeri in continua discesa è il variegato mondo dell'informazione locale dei giornali diocesani. Un patrimonio che sfugge alle statistiche. L'Ads, l'organizzazione che certifica e diffonde i dati di diffusione di quotidiani periodici, sia cartacei che digitali, non annovera tra queste nessuna delle 190 testate diocesane presenti nel Paese che coinvolgono oltre 5 milioni di lettori. Attivo dal 1975, l'Ads rappresenta il punto di riferimento ufficiale per questi dati di pubblica periodicamente per garantire trasparenza al mercato pubblicitario e all'editoria. Su questi dati si basano molti degli articoli, delle riflessioni, del dibattito in corso per affermare che per i giornali di carta l'interesse sta scemando. Un mondo che resiste e si rinnova. In un tempo in cui l'informazione viaggia veloce e si consuma in un clic, c'è un mondo editoriale che continua a resistere, anzi, a reinventarsi: quello della stampa diocesana. Mentre le grandi testate lottano con cali vertiginosi di copie e una crescente disaffezione dei lettori, i giornali diocesani restano un punto fermo per centinaia di comunità italiane. Certo, le difficoltà non mancano. Le edicole chiudono, e



A lato, foto dell'ottobre scorso durante la visita a Gorizia per il consiglio nazionale della Fisc (Federazione italiana stampa cattolica). Nella foto in alto Chiara Genisio, vicepresidente vicario del consiglio nazionale Fisc e delegato regionale Piemonte. In un panorama editoriale segnato dal declino della carta stampata, la stampa diocesana continua a offrire un punto di riferimento autentico e umano, capace di coniugare tradizione e innovazione al servizio delle comunità.

la distribuzione postale è lenta e inefficiente. Ma, nonostante tutto, la stampa diocesana tiene. Il valore insostituibile della cronaca locale. Se una notizia non appare sul settimanale locale, spesso è come se non fosse mai accaduta. È lì che la vita quotidiana prende forma, che i volti e le storie trovano spazio e significato. Molti di questi giornali sono nati in tempi difficili: dopo guerre, terremoti, crisi economiche. Alcuni nel Sud per offrire una voce alternativa in contesti complicati, altri per ricostruire una comunità ferita. Da allora non hanno mai smesso di raccontare, di essere un punto di riferimento. Tradizione e

innovazione: una convivenza possibile. Oggi, accanto alla tradizione, cresce anche l'innovazione. Un giornale ha aperto un'edicola-libreria nel cuore della città, con uno schermo digitale che ripropone in formato sfogliabile il giornale del giorno. Il risultato? Curiosità, partecipazione e un incremento nelle vendite cartacee. Un'altra testata ha installato pannelli interattivi vicino alla Cattedrale per far «sbirciare» le notizie principali e invitare i passanti ad acquistare la copia in edicola. Collaborare per resistere. C'è chi sceglie la strada della collaborazione. Unire le forze riuscendo così a ridurre i costi ma mantenendo la

propria identità. E anche nelle aree più isolate la rete funziona: in certi paesi di montagna, i giornali arrivano ancora grazie alla collaborazione tra autisti dei pullman, negozi e lettori volontari. Piccoli gesti che mantengono vivo il filo dell'informazione locale. Un'informazione che mette al centro la persona. In un'epoca segnata dall'intelligenza artificiale e da contenuti generati da algoritmi, la stampa diocesana continua a mettere al centro la persona. Papa Leone XIV, parlando ai vescovi italiani, ha ricordato che la persona «non è un sistema di algoritmi, ma creatura, relazione, mistero». E proprio in questo, i settimanali

diocesani hanno un compito decisivo: custodire la parola viva delle comunità, difendere la dignità dell'umano e offrire un'informazione che nasce dall'ascolto, non dalla corsa al clic. Comunità, formazione e rete: tre parole che racchiudono la forza della stampa diocesana. Tre parole che spiegano perché i nostri giornali continuano a uscire ogni settimana, a raccontare la vita e a dare voce a chi non ne ha. In un tempo che cambia, la stampa diocesana resta un antidoto all'omologazione, una scuola di umanità e un segno concreto di speranza. (3. segue)

* vicepresidente vicario del Consiglio nazionale Fisc

IL BANDO

Imprese rosa, un premio all'originalità

Torna il bando "Idea innovativa - La nuova imprenditorialità al femminile", giunto alla sua XIII edizione. Le donne imprenditrici hanno tempo fino al prossimo 19 dicembre alle 14 per presentare domanda. L'iniziativa della Camera di Commercio di Roma sostiene creatività, talento e determinazione delle donne imprenditrici di Roma e provincia.

Il bando, infatti, è rivolto alle micro, piccole e medie imprese "femminili" che vogliono realizzare un progetto contraddistinto da originalità e innovazione, che si tratti di un nuovo prodotto, servizio, processo produttivo o modalità di assistenza ai clienti.

Le cinque imprese vincitrici riceveranno un contributo fino a cinquemila euro per sviluppare la propria idea innovativa.

Sono escluse dalla partecipazione solo le imprese che abbiano ricevuto il contributo in una delle edizioni passate del bando. L'impresa che intende partecipare, individuale o collettiva che sia, deve essere "femminile", dove, con questa dicitura, si intendono incluse tutte le imprese individuali la cui titolare è una donna; le società di persone o società cooperative in cui il numero delle donne socie rappresenti almeno il 60% della compagnie sociale; le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne.

Per informazioni più dettagliate o per inviare la domanda, si rimanda al link della Camera di Commercio:

https://www.rm.camcom.it/archivio27_focus_0_728_0_10.html

Un coupon in regalo ai giovani lettori

Più libri più libri, un buono libro da 10 euro per under 30 e studenti delle scuole laziali che visiteranno la Fiera

Ragioni e sentimenti è il tema di Più libri più libri 2025. Per i 250 anni dalla nascita di Jane Austen, mescoliamo le parole e le misure per farci raccontare e raccontare le ragioni e i sentimenti. Tra le iniziative c'è quella promossa dalla Regione Lazio che ha deciso di sostenere gli under 30 residenti nel Lazio e gli studenti delle scuole laziali che visiteranno la manifestazione Più libri più libri, Fiera

nazionale della piccola e media editoria, in programma alla Nuvola di Roma dal 4 all'8 dicembre, attraverso un coupon da dieci euro a testa per l'acquisto di libri degli espositori. I più giovani, dai 6 ai 13 anni, beneficeranno di un buono cartaceo, mentre chi si trova nella fascia 14-29 anni potrà usufruire di un buono in formato digitale caricato direttamente nell'app "Bella x noi", la carta giovani della Regione Lazio, anche grazie ai fondi messi a disposizione dalla Presidenza del consiglio dei ministri. Questa modalità garantisce un processo di utilizzo estremamente semplice e immediato, con il buono che si troverà direttamente sulla card digitale. L'iniziativa è annunciata

dalla Regione Lazio e dall'Associazione italiana editori e prevede un investimento della Regione di 75 mila euro, con una parte significativa che sarà destinata direttamente alle scuole e il resto a disposizione dei ragazzi e delle ragazze del Lazio. Dichiara Simona Baldassarre, assessore alla cultura e alle politiche giovanili della Regione: «Sostenere la cultura e la lettura presso i giovani è fondamentale, perché attraverso i libri i nostri ragazzi possono maturare, diventare cittadini consapevoli e sviluppare quel pensiero critico sul quale si regge quell'economia della conoscenza che è il volano del nostro territorio. Similmente, la filiera del libro è una industria strategica per il

Lazio, così come Più libri più libri una iniziativa che da' lustro a Roma, capitale fieristica e dell'editoria. Questa iniziativa ci consente di tenere insieme asset strategici, sui quali abbiamo puntato con convinzione. Infine, ci troviamo di fronte ad una ulteriore occasione per popolarizzare e diffondere l'app "Bella x noi", pensata per sostenere i consumi culturali dei nostri ragazzi e per dare una mano a tutte le famiglie, perché le esperienze culturali sono un diritto costituzionale indipendente dal censio. Non mi resta che invitarvi in fiera ad acquistare i libri!». «Voglio ringraziare la Regione per aver accolto una proposta che, per noi, ha un doppio effetto -

Il buono del valore di 10 euro da destinare all'acquisto di libri è un'iniziativa promossa dalla Regione Lazio

spiega la presidente di Più libri più libri Annamaria Malato -. Da una parte incentiva la domanda di lettura dei più giovani lasciando a loro la scelta dei titoli che più amano, all'interno di un'offerta ampissima che è quella dei piccoli e medi editori italiani che



animano la nostra Fiera. Dall'altra, sostiene i nostri espositori in un momento di mercato non semplice, soprattutto per le case editrici più piccole e quindi con spalle meno larghe per reggere l'urto del calo delle vendite che stiamo registrando quest'anno».

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesipertosantarufina.it

LAZIO Sette Avenir

Campane e canti di lode

Nella festa di Gesù Re dell'universo Ruzza ha benedetto il campanile restaurato di Santa Maria Maggiore a Cerveteri dove si è tenuto anche il raduno dei cori

DI SIMONE CIAMPANELLA

Un campanile, una città. Due termini di una relazione simbiotica, espressione del secolare patrimonio culturale e spirituale italiano. Pietre che parlano educando un popolo e persone che in un simbolo consegnano la propria origine e il proprio destino. Cerveteri può tornare ad ascoltare la voce del suo antico campanile, quello di Santa Maria Maggiore. Dopo i lavori di restauro del manufatto, le campane hanno di nuovo suonato nell'ultima domenica dell'anno liturgico, quando la Chiesa contempla Gesù Re dell'universo. Una solennità vissuta nella diocesi di Porto-Santa Rufina con la musica delle sue corali, convogliate ad armonizzarsi nella liturgia presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza e poi distinte a esprimere la lode nello stile musicale dei loro brani. Differenza e unità, tenute assieme dalla generatività della Parola che tutto crea e tiene assieme nella bellezza. Campane e canti assieme a celebrare la signoria di Cristo con il suono che convoca alla preghiera e che apre alla trascendenza.

Il campanile non solo si vede ma richiama le persone, vuol dire che tutto quanto si riunisce in un gruppo di vita, una comunità vitale perché, ha spiegato il pastore durante la benedizione alla presenza del parroco don Gianni Sangiorgio e del sindaco Elena Gubetti, «le campane che suonano indicano una festa, talvolta un dolore, sono una corda che suona per suscitare i sentimenti e la partecipazione e per generare l'empatia». È il motivo per cui la Chiesa cattolica riserva cura nel conservare e tramandare beni fruiti da tutti, cattolici e non. Le è possibile grazie a fondi 8xmille a lei destinati dai contribuenti. Sono risorse che «ritornano alla collettività a vantaggio del bene comune e



Il campanile di Santa Maria maggiore

della custodia del patrimonio artistico, culturale e spirituale», ha sottolineato Egilio Spada, economo e incaricato dei beni culturali ecclesiastici che ha coordinato i lavori con il geometra Gianluigi Saddi. Il lavoro doveva essere solo un piccolo intervento di manutenzione straordinaria per quello che riguarda la parte interna degli impalcati delle scale per mantenere il buon funzionamento delle campane, poi grazie all'insistenza della soprintendenza e alla disponibilità della diocesi si

L'intervento di 200mila euro grazie ai fondi dell'8xmille

è reso necessario uno studio approfondito che ci ha messo in condizione di realizzare un restauro archeologico molto raffinato», ha spiegato l'architetto Francesca Ro-

mano Poerio, entusiasta «dell'esperienza dal punto di vista umano e professionale per un lavoro che resterà nel tempo e nel mio cuore». Per Marcello Chilla di Arke Costruzione, ditta esecutrice dell'intervento, «i campanili parlano di chiamata, di comunità, di un legame che unisce la terra al cielo. Sono torri che non vigilano per chiudere, ma per aprire: aprire alla preghiera, al ritmo del tempo, alla presenza di Dio nella nostra quotidianità». Con loro vanno ricordate le maestranze e

le persone coinvolte nella realizzazione di un intervento, del costo di 200mila euro. Sono l'ingegnere Sergio Bettolli, che si è occupato della progettazione strutturale, la consulente per il restauro Stella Mitrì, Gianluca Angelici di ETI Automazione SaS per l'impianto campanario. Inoltre, vanno ringraziati gli architetti Gloria Galanti e Martina Frau e l'archeologa Giulia Pollini della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale.

Nella Messa seguita alla cerimonia il pastore ha spiegato agli animatori liturgici che il loro servizio mostra una delle strade per celebrare la regalità di Cristo. Il canto è «una preghiera elevata, più alta perché mette insieme la dimensione della mente, la dimensione del cuore, la dimensione dei sentimenti, quando cantiamo con vigore come abbiamo fatto finora, vibrano le corde del nostro essere». Parole riprese nella gratitudine del parroco «a tutti voi che avete partecipato a questo momento, soprattutto a ogni singola voce che si è fusa nell'unità. Vi chiedo di servire l'unità e di dare testimonianza».

La kermesse canora, presentata da Marisol Cabianca, ha visto la partecipazione di una quindicina di corali quest'anno ospitate dal coro di Santa Maria Maggiore. «Un momento di comunione e di crescita» commenta don Giuseppe Colaci, direttore dell'ufficio liturgico: «Questo appuntamento annuale che, magari agli inizi, 21 anni fa, era caratterizzato da forte competitività, è diventato ormai un pomeriggio di famiglia che canta la gioia e l'amore al Signore Gesù. Dove ci si incontra per conoscersi e riconoscersi. È stato significativo respirare tale clima di fraternità e famiglia cristiana che ci incoraggia a continuare».

LA VISITA

In dialogo con le famiglie di Valle Santa

Siamo disposti ad accettare che nell'altro Dio compia un progetto che non decido io». È la libertà il punto nodale nel rapporto con il proprio partner e con i propri figli. Essa apre lo spazio di ascolto e di autonomia nel quale le persone possono seguire assieme la volontà di Dio e compiere se stesse. Davanti a una decina di coppie di Valle Santa il vescovo Gianrico Ruzza commenta così il brano del Vangelo di Matteo dove la Parola di Dio narra la generazione di Gesù. Il pastore ha incontrato le famiglie del quartiere romano il 14 novembre, invitato da don Lorenzo Gallizzioli, parroco dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. Una cena, una meditazione, un dialogo, l'amicizia, mentre bambini e ragazzi giocano nel piazzale di questa chiesa, che offre spazi di vita nell'estrema periferia di Roma. Maria, incinta per opera dello Spirito Santo, e Giuseppe, uomo giusto che accetta una situazione che non comprende. La Madre di Dio e il custode del redentore rimangono uniti come famiglia «perché si abbandono alla Provvidenza, che è quanto sostiene quando ci sono delle difficoltà», ha detto il pastore che ha incoraggiato a «fidarsi di Dio oltre ogni ragionamento e riscoprire l'amore giorno per giorno». (Si.Cia.)

Due nuovi diaconi permanenti

La diocesi di Porto-Santa Rufina ha due nuovi diaconi, Davide Cabianca e Aniello De Sena. Li ha ordinati il vescovo Gianrico Ruzza nella chiesa Cattedrale dei Santi Cuori di Gesù e Maria, durante la celebrazione alla Vigilia di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo. Tanti i sacerdoti e le comunità parrocchiali presenti lo scorso 22 novembre a La Storta, tra le quali quelle a cui appartengono i due diaconi: l'Assunzione della Beata Vergine Maria di Fregene, con il parroco don Giuseppe Curtò, e quella del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli, con il parroco don Giovanni Maria Righetti. Una liturgia intensa animata dal coro parrocchiale del Sacro Cuore. «I nostri fratelli che oggi ricevono il grande dono dell'ordine Sacro del diaconato sono



posti al servizio del popolo Santo di Dio» ha detto il pastore nell'omelia. Il loro è un ministero da vivere nella Chiesa in comunione con le loro famiglie «con il cuore, lo sguardo, le mani sempre rivolte alla povertà del nostro popolo, consapevoli della frantumazione della nostra vita

sociale, della domanda che sale potente dalle persone». Relazione, sostegno, umanità sono le indicazioni del pastore a Davide e ad Aniello perché siano segno dell'amore di Cristo. Un compito che inizia dall'annunciare la vita eterna, nella fedeltà alla Parola e al magistero della Chiesa. «Siate portatori di speranza e di gioia. Siate servi della gioia condivisa di un popolo che incontra l'amore salvifico del Cristo che si dona sulla croce» ha ribadito il pastore. Seguendo Gesù e riconoscendolo potremo tutti allora essere operatori di giustizia e sinceri servitori della verità: «Lui è la vita perché ci dona la vita eterna. Dalla sua resurrezione in poi tutto è mutato e le porte della speranza sono definitivamente aperte per ciascuno di noi». (Si.Cia.)

Inaugurati i nuovi locali della parrocchia di San Giovanni Battista a Ladispoli

DI ROLANDO DE CRISTOFARO

Lo scorso 15 novembre la comunità di San Giovanni Battista a Ladispoli ha inaugurato i nuovi spazi per la pastorale. La benedizione dei locali ha seguito la Messa vespertina presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza con la concelebrazione del parroco don Valerio Grifoni. Tra gli amministratori del comune di Ladispoli hanno partecipato alla liturgia Daniela Marongiu, assessore alle attività produttive e Mario Buonocore, delegato del sindaco alle comunità religiose. Nell'omelia, il pastore ha richiamato l'operosità del cristiano che non vive nell'inerzia ma nella responsabilità, come scrive l'apostolo Paolo ai Tessalonicesi dicendo del suo duro lavoro per non essere per sé a nessuno. «L'inaugurazione dimostra che questa comunità è davvero una

comunità operosa e dopo molti anni è riuscita a realizzare qualcosa di importante, di bello, che dà la sostanza» ha spiegato sottolineando che ogni attività trova senso nel Vangelo, mettendo Cristo al centro attraverso la Parola proclamata e l'Eucaristia vissuta. Tuttavia, la condizione umana resta fragile e segnata dalla precarietà; per questo Gesù annuncia anche un giudizio, che chiama a un serio esame di coscienza. In occasione della Giornata mondiale dei poveri, il vescovo invita a chiedersi se davvero si fa tutto il possibile per chi soffre, evitando la tentazione dell'indifferenza. Nel brano del Vangelo di Luca, Gesù mette in guardia dal lasciarsi ingannare da chi promette soluzioni facili: occorre vigilanza, prudenza, per riconoscere ciò che viene da Dio. La scelta giusta richiede dunque discernimento «in ogni istan-



te, in ogni situazione della vita, nel comportamento con il proprio coniuge, nel comportamento con i figli, nel comportamento al lavoro, nel comportamento con i vicini di casa». Per questo il vescovo chiede di tenere presente sempre la promessa di Gesù: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Il giudizio non deve incutere paura, perché per chi è pronto diventa soltanto l'incontro con il Signore. La domanda definitiva che ci deve guidare resta, dunque: «Gesù Cristo è davvero il Signore della mia vita?».

DI DEMETRIO LOGIUDICE

La scuola media Carducci di Santa Marinella raccoglie il messaggio del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne: ripudia con forza qualsiasi atto di violenza, manifesta con tutti gli alunni un forte dissenso e testimonia palesemente contro tutto quello che non è amore. La palestra della scuola ha accolto alunni, insegnanti e genitori con il flash mob «Contro la violenza sulle donne» organizzato dal personale scolastico dell'istituto comprensivo «Piazzale della Gioventù». Classi e famiglie hanno assistito allo spettacolo, maglie rosse e bianche con messaggi in varie lingue hanno colorato la mattinata degli alunni, preparata con discussioni in aula e riflessioni sul

tema con poesie e racconti. Velia Cecarelli, dirigente scolastico, che con tutto il personale è sempre pronta ad accogliere e costruire momenti di sensibilizzazione sociale e civica, sottolinea l'impegno della scuola e la volontà di mantenere sempre viva l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema violenza. «In occasione della Giornata del 25 novembre, dedicata alla consapevolezza e al contrasto della violenza di genere il nostro istituto comprensivo «Piazzale della Gioventù» di Santa Marinella ha dimostrato ancora una volta la sua profonda sensibilità e il suo forte impegno nei confronti dei temi di cittadinanza attiva e di educazione al rispetto», dice la dirigente. I bambini della primaria hanno lavorato con curiosità e partecipazione, mostrando l'importanza del rispetto

L'AGENDA

Venerdì 5 dicembre

Consiglio presbiterale interdiocesano (parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, alle 10.30)

Sabato 6 dicembre

Alle 16 Messa per l'ammissione agli ordini di Agostino Segui nella parrocchia di San Filippo Neri. Alle 18.30 Messa nella parrocchia della Divina Grazia a Ponte Galeria con la benedizione del nuovo tabernacolo.

Lunedì 8 dicembre

Alle 10 Messa al Santuario della Visitazione a Santa Marinella. Alle 17.30 Messa nel Santuario della Santissima Concezione a Civitavecchia per la consacrazione delle vergini: Federica Morolli e Roberta Matarrese per Civitavecchia-Tarquinia ed Eleonora Brandi per Porto-Santa Rufina.

FORMAZIONE



Incontro annuale della pastorale sociale e del lavoro

«**L**a sfida per tutti noi è di ascoltare ancora una volta le domande, le esigenze, ma anche di sentire l'urgenza nella formazione, nel dare dei contributi, nell'offrire degli spunti, nell'essere propositivi e nel far capire a tutti che nella parola del Vangelo c'è una risposta a ogni domanda dell'uomo, a ogni esigenza della vita, a ogni attesa del cuore». Al centro della Pastorale sociale e del lavoro (Psl) rimane l'annuncio del Vangelo. Una convinzione condivisa dal vescovo Gianrico Ruzza nell'incontro annuale di avvio dei percorsi cresciuti in questi cinque anni nell'ufficio diretto da Vincenzo Mannino. È stata una giornata di ascolto della parola di Dio, quella dello scorso 15 novembre al Centro pastorale di Porto-Santa Rufina, partita dalla meditazione del pastore sul brano degli Atti degli apostoli, letto da Emanuela Verrone, dove Paolo inizia la sua navigazione per Roma. Nel confronto seguito durante i laboratori le persone hanno approfondito la riflessione su brevi passi della Scrittura. La seconda parte della mattinata ha raccolto alcune comunicazioni sugli ambiti di animazione della Psl. Alberto Colaiacomo ha offerto un quadro della Scuola di formazione socio-politica «Custodi del futuro» portata avanti negli ultimi due anni con la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium». Sulla custodia del creato è intervenuta Emanuel Chiang riportando l'esperienza della rete tra le realtà che nel territorio interdiocesano hanno cura della natura e del patrimonio storico. Uno sguardo ai mondi sociali incontri dall'inizio della stagione sinodale è stato offerto da Francesca Travaglini. Luigi Cortorillo ha fatto il punto sui corrispondenti parrocchiali della Psl. A parlare di legalità è stato Giuseppe D'Inverno. Loretta Peschi si è poi soffermata sul manifesto del bene comune che stanno sottoscrivendo le amministrazioni locali. Don Salvatore Barretta ha accennato al Progetto Policoro. Nell'intervento conclusivo Mannino, rispondendo all'osservazione spesso diffusa sul fatto che la Chiesa debba occuparsi solo della salvezza delle anime, ha chiarito che «partecipare attivamente alla vita sociale e civile, in tante forme possibili, non solo quella politica, è una forma necessaria e concreta dell'amore per il prossimo». (Si.Cia.)

Il «Carducci» per le donne

reciproco. La scuola secondaria ha invece proposto un momento di profonda consapevolezza civica e valore culturale. Alla presenza della Consulta delle donne, aggiunge la responsabile «gli alunni, vestiti simbolicamente di rosso, hanno letto ad alta voce le riflessioni maturate in classe, condividendo con la comunità scolastica e con le famiglie un messaggio forte e consapevole». Sono stati elementi di riflessione diversi e integrati confluiti nel flash mob finale, molto apprezzato dai genitori. Per la dirigente «Educare le nuove generazioni alla consapevolezza e alla responsabilità significa contribuire, tutti insieme, a lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Ed è esattamente questo il cammino che, come comunità educante, ci impegniamo a percorrere ogni giorno».